

# Per le mire dell'insaziabile Nerone la soluzione è una selvaggia guerriera nera

IV L'ASTAMPA SABATO 14 DICEMBRE 2019

tuttolibri

## Storici

AVVENTURE ROMANE / VALERIO MASSIMO MANFREDI

# Per le mire dell'insaziabile Nerone la soluzione è una selvaggia guerriera nera

L'imperatore progetta una spedizione alle sorgenti del Nilo per ampliare confini e commerci di Roma. L'impresa è guidata dalla misteriosa e bellissima Varea che discende dall'Antica Madre

FABIO POZZO

**C**hesi debba rivisitare Nerone, come già alcuni storici hanno fatto, limando il ritratto del folle depravato che ci è stato tratteggiato e che ha alimentato la sua leggenda nera? Annaquando, al tempo, la condanna della memoria che decretò per lui il Senato? Se ciò fosse, allora ci si ritroverà in *Antica madre*, quinto romanzo della serie che Valerio Massimo Manfredi dedica all'antica Roma.

Il nuovo libro del prolifico archeologo e accademico italiano è incentrato su una spedizione straordinaria e poco conosciuta, la prima a partire dall'Europa verso l'Africa equatoriale, che volle proprio l'autoritario *princeps* e che testimonia come Roma, al netto dei suoi chiaroscuri, sa essere sempre grande. Una spedizione esplorativa, volta a scoprire la sorgente del Nilo, allora ancora non trovata, che se avesse avuto successo - e non abbiamo, a posteriori, convinzione del contrario - avrebbe ricoperto di gloria il quinto im-

peratore romano, favorito contatti con paesi e popoli sconosciuti, buoni per stabilire trattative per eventuali commerci ed alleanze, e risolto il segreto delle inondazioni dell'Egitto.

C'è un anaffetto, che diventa portante nel libro. I centurioni Rufio Fabro e Furio Voreno, durante una missione in

**Rifiuta l'imperatore ed è invincibile nelle arene dei gladiatori**

Numidia (la parte nord-orientale dell'odierna Algeria) a caccia di animali selvaggi destinati alle *venationes* nell'arena romana, catturano una creatura selvaggia, «splendida e scura nel suo corpo lucente», dagli occhi di un incredibi-

**Archeologo specializzato in topografia antica**  
Valerio Massimo Manfredi ha condotto spedizioni e scavi in vari siti del Mediterraneo. Fra i titoli di narrativa: «Lo scudo di Talos», la trilogia «Alexandros», «L'ultima legione», «Il tiranno», «L'armata perduta», «Idi di marzo» (Mondadori)

le color verde che brillavano nelle tenebre, i denti simili a perle che «si scoprivano all'arricciarsi delle labbra come nel ringhiare di una pantera». Una donna speciale, che si renderà successivamente invincibile nell'arena dei gladiatori della città capitolina e che osserà perfino contraddire in pubblico Nerone, al quale sconsi-

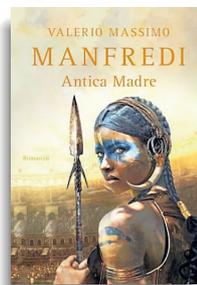
**Lo spunto è una vicenda vera riportata da Seneca**

glia il piano, probabilmente incoraggiato da Seneca, d'invia- re cinque legioni in Africa, a meridione della Nubia per conquistare i territori oltre la sesta cateratta del Nilo.

Voreno, cui stanno molto a cuore le sorti di Varea, questo

il nome della donna, convince Gneo Domizio Corbulone, il comandante in capo del fronte orientale, a spegnere nell'imperatore la sete di conquista in Etiopia (il nome col quale i romani identificavano tutte le terre a meridione dell'Egitto) e a suggerirgli invece la spedizione a ritroso del fiume più lungo del mondo, che gli avrebbe assicurato parimenti se non più fama e popolarità. Il *princeps* acconsente e inizia così un viaggio incredibile, che prende il largo con cinque navi dal porto di Roma verso l'ignoto. E che vede insieme a Voreno la stessa Varea, scampata così da un futuro incerto (aveva respinto l'imperatore), tra la polvere dell'arena e l'ale della schiavitù.

Da qui la storia si fa romanzo, perché di questa spedizione poco sappiamo, se non per il cenno nelle *Naturales Quaestiones* di Seneca, che riporta la testimonianza di due centurioni che vi partecipano, eppoi per i diari - perduti - di Plinio il Vecchio. È un appassionante racconto di paludi, animali fantastici (lo sono, ad esempio, agli occhi di queglii



Valerio Massimo Manfredi  
«Antica madre»  
Mondadori  
pp. 228, € 19

uomini tra il 62 e il 65 dopo Cristo, il rinoceronte o l'ippopotamo), guerrieri, re, città, montagne altissime, cascate, vulcani.

Meraviglie, battaglie e profezie. Una riguarda proprio Varea, che scopriremo l'ultima discendente della Grande Madre, colei che ha dato origine al genere umano: alla profezia è legato il suo destino, che apprenderà solo dopo averne scoperto il segreto, custodito da una formula che viene tramandata per via matriarcale e che una schiava etiope fattasi oracolo le rivelerà. Parla la lingua di un'antichissima tribù, ben più antica di Roma; di una stirpe da sempre governata da una regina che sceglie il compagno con cui unirsi, forte del potere più grande, quello di donare la vita, indipendentemente dall'amore. Che invece brucia il cuore di Voreno. Una luce, quest'ultima, a confronto della quale i bagliori dell'incendio di Roma e le scintille della congiura di Pisono, in cui lo stesso centurione pare coinvolto, sembrano lumi tenui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SANTO DI PADOVA / NICOLA VEGRO

# Dal Portogallo giunse messer Antonio che destò la Chiesa dal sonno della fede

Un romanzo ricostruisce vita, opere e miracoli di Fernando Martins de Bulhoè, morto nel 1231 a Padova e canonizzato l'anno seguente da Papa Gregorio IX. Dagli anni della maturità umana e religiosa, tra gli agostiniani di Coimbra, poi lungo il percorso di predicatore, taumaturgo, frate francescano

DOMENICO AGASSO JR

**A**rdua impresa, scrivere di santi. In agguato c'è il rischio santino, da un lato, oppure la trappola dell'uso politico, con l'abbassarli cioè alla contingenza del tempo presente per farne paladini *ante litteram* di questa o quella fazione in campo nelle dispute dell'oggi.

Al doppio pericolo si sottrae con maestria Nicola Vegro, mandando in libreria per le Edizioni Messaggero di Padova il suo *Antonio segreto*. *La forza di un uomo*, romanzo storico di grande respiro, dedicato a una delle figure più affascinanti della storia della Chiesa, Fernando Martins de Bulhoè, portoghe-

ghese, nato nel 1195 a Lisbona, morto appena trentaseienne nel 1231 a Padova, canonizzato l'anno seguente a tempo di record da papa Gregorio IX, da otto secoli venerato in mezzo mondo con il nome religioso di sant'Antonio da Padova.

Vasto affresco di oltre seicento pagine, il romanzo di Vegro, ponendo le sue basi sui documenti storici, dunque sui fatti reali della vita del santo, segue il protagonista negli anni della maturità umana e religiosa, all'alba del suo sacerdo-

**Regista, sceneggiatore, autore di documentari**  
Nicola Vegro ha lavorato su realtà giovanile, emigrazione italiana negli Usa, tradizioni popolari e religiose. È stato aiuto regista di Ermanno Olmi in «Lunga vita alla signora» (Leone d'argento) e «Così l'è n' da», film-documentario sulla vita di montagna

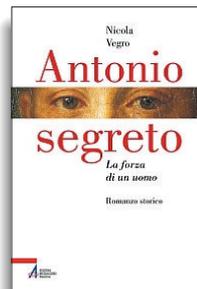
zio tra gli agostiniani di Coimbra, e poi lungo tutto il percorso della sua sofferta e preziosa opera di predicatore, taumaturgo, leader spirituale, santo. Senza mai cedere alla tentazione dell'agiografia spicciola, l'autore ci offre uno straordinario ritratto d'un'epoca storica tra le più complesse, con scrittura scarna ed essenziale.

Ne risulta non solo il formidabile ritratto d'un uomo che sarà santo, ma l'immagine di un tempo funestato da guerre, crudeltà, miserie umane e spirituali. Con la Chiesa cattolica ferita e deturpata dai vizi e dai peccati dei chierici, fino ai livelli più alti della gerarchia. Come era già stato scritto nel libro della *Sapienza*: «Tutto è in grande confusione: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione e infedel-

tà, confusione tra i buoni, dimenticanza di Dio, corruzione delle anime, perversione sessuale, infedeltà matrimoniali, dissolutezza, impudicizia e adulterio».

Su questo sfondo di macerie dello spirito e del corpo, tuttavia, si erge da Assisi la figura minuscola e febbrile d'un giovane benestante che un giorno rinuncia ai suoi beni fino alla nudità fisica, raggruppa compagni nel nome di Dio e di «sorella povertà» e cambia la sua storia personale e quella della stessa Chiesa. Francesco di Assisi predica - e vive lui stesso - il ritorno alla purezza delle fedi, la scelta della povertà e dell'essenzialità evangelica in un tempo in cui troppi uomini di Chiesa accumulano denari e peccati, mentre il popolo resta solo, indifeso, smarrito nel crogiuolo della storia.

Francesco e Antonio si incontreranno, fuggacemente, un volta solo, ma il secondo lascerà la bianca tonaca agostiniana per indossare gli stracci francescani scelti dal primo a



Nicola Vegro  
«Antonio segreto»  
Edizioni Messaggero Padova  
pp. 592, € 25

testimoniare il distacco, la distanza incolmabile che dovrà separare i suoi figli spirituali da forme di religiosità false, ipocrite e fuorvianti.

Antonio scriverà, predicherà, convertirà, farà miracoli, viaggerà, combatterà le eresie del tempo, affronterà prove dolorose, riformerà lo stesso Ordine francescano, susciterà l'amore dei poveri e l'odio dei potenti e degli indifferenti. Scuoterà le fondamenta di una Chiesa in via di pagannizzazione, offrendo di sé al mondo uno spettacolo indegno e indecoroso.

In ogni momento c'è bisogno di santi e profeti, a ben pensarci sono loro che hanno tenuto in piedi la Chiesa nei 2mila anni della sua travagliata vicenda. Nei momenti più bui, nei sotterranei della storia, Dio suscita uomini e donne straordinari nell'ordinario, con il compito di richiamare l'umanità intera a guardarsi nello specchio dei propri errori, dei propri peccati per chi crede. Persone sempre scomode, spesso insopportabilmente scomode, dalle parole affilate come lame taglienti a incidere le carni malate, a estirpare e a ripulire. Come il Santo di Padova, venuto dal lontano Portogallo a destare la Chiesa e i suoi uomini dal sonno della fede. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato